

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 2 marzo 2016



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Italia Oggi	02/03/16	P. 41	Ripresa, strada sempre in salita	1
Italia Oggi	02/03/16	P. 41	Il programma dei lavori	2

INCOMPATIBILITÀ PROFESSIONISTI

Italia Oggi	02/03/16	P. 1-40	I professionisti fuori dal governo	Beatrice Migliorini	3
-------------	----------	---------	------------------------------------	---------------------	---

GIURISPRUDENZA

Sole 24 Ore	02/03/16	P. 40	Per gli appaltatori Durc regolare a partire dall'offerta	5
-------------	----------	-------	--	---

AVVOCATI

Italia Oggi	02/03/16	P. 40	Associazioni, professionisti ammessi	Mario Valdo	6
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------------	---

SOCIETÀ AVVOCATI

Sole 24 Ore	02/03/16	P. 42	Socio di capitale mai leader del Cda	7
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

Sole 24 Ore	02/03/16	P. 42	«Dall' Antitrust un'aggressione»	Giovanni Negri	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	----------------	---

ATTUARI

Italia Oggi	02/03/16	P. 40	Pronte le misure compensative	Beatrice Migliorini	9
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------------	---

CNF

Italia Oggi	02/03/16	P. 40	Legali, promozione con paletti	Mario Valdo	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------	----

DDL CONCORRENZA

Stampa	02/03/16	P. 5	"Legge poco ambiziosa Era meglio colpire di più i monopoli"	11	
Stampa	02/03/16	P. 5	Dagli alberghi ai dentisti Così si smonta la concorrenza	Alessandro Barbera	12

EDILIZIA

Sole 24 Ore	02/03/16	P. 17	Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti	Giuseppe Latour	14
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

ISTRUZIONE

Corriere Della Sera	02/03/16	P. 45	Scuola: docenti e doppi ruoli	15
---------------------	----------	-------	-------------------------------	----

ITALFERR

Italia Oggi	02/03/16	P. 27	Contratto uzbeko per le Fs	16
-------------	----------	-------	----------------------------	----

L'Assemblea nazionale del Cni guidato da Armando Zambrano il 4 marzo a Bologna

Ripresa, strada sempre in salita Professionisti chiamati a raccogliere una sfida complessa

L'incremento del pil dello 0,6% nel 2015 attesta la fine di un lungo ciclo negativo registrato dal Paese, ma che questo incremento, così fragile e marginale, sia il segnale di un nuovo inizio è difficile da credere. Per il sistema delle libere professioni la ripresa si presenta come una sfida complessa che, tuttavia, va colta con molto realismo. Se la crisi degli ultimi anni ha destrutturato larghi strati del sistema economico, per le attività professionali si è trattato di uno scivolamento verso il basso senza precedenti, che non ha risparmiato neanche ambiti per lungo tempo immuni alle oscillazioni congiunturali, come quello delle figure tecniche e degli ingegneri in particolare. È proprio al tema del lavoro in questa difficile fase congiunturale che il Consiglio nazionale degli ingegneri dedica la propria Assemblea nazionale, in programma venerdì prossimo a Bologna, che avrà per titolo «Obiettivo Lavoro». «Tra il 2007 e il 2014», fa notare Armando Zambrano, Presidente del Cni, «il reddito professionale medio degli ingegneri è calato quasi del 20%, da circa 40 mila a circa 32 mila euro annui pro-capite. La crisi, per l'ingegneria italiana, è tutta in questi pochi numeri. Per il 2016 le nostre previsioni non sono entusiasmanti. La variazione dei redditi professionali dovrebbe oscillare tra lo 0 e il -1%. Il quadro, insomma, resta di assoluta emergenza e sono necessari interventi di netta discontinuità con il passato». Al cospetto dei Ministri Giuliano Poletti (Lavoro) e Stefania Giannini (Istruzione), che parteciperanno alle tavole rotonde dedicate al lavoro e alla formazione, gli ingegneri italiani proporranno un piano integrato di interventi, da tempo reclamati dalla folta base rappresentata dai professionisti tecnici. Una serie di interventi che si sviluppano su assi diversi e che mirano ad aggredi-

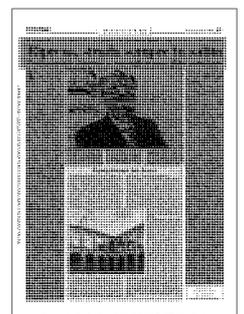
re un problema che rischia di andare fuori controllo. Ripensamento e miglioramento dei percorsi formativi universitari; innalzamento della qualità della formazione continua degli ingegneri; miglioramento delle norme che regolano il lavoro professionale sulla scia del Jobs Act per gli autonomi; piano organico di incentivi per investimenti in conto capitale per i professionisti e sgravi fiscali. Questo, per sommi capi, il pacchetto di interventi che il Cni consegnerà al dibattito che alimenterà i lavori della mattinata. Particolarmente attesi sono alcuni specifici interventi in tema di lavoro che saranno sottoposti all'attenzione del Ministro Poletti. Quali, ad esempio, gli incentivi agli investimenti e misure di deducibilità dei costi, norme per il rafforzamento delle tutele degli autonomi nei confronti dei committenti, facilitazione della partecipazione dei liberi professionisti ai bandi di gara per appalti pubblici,

senza contare il rafforzamento o l'introduzione di misure di welfare, ormai non più rinviabili. Nell'occasione saranno presentati anche i risultati di una ricerca effettuata dal Centro Studi del Cni, atta a raccogliere il parere degli ingegneri italiani sulle possibilità di una ripresa economica del Paese. Tra le altre cose, emerge la necessità di avviare una riflessione sulle tariffe professionali, la cui abolizione, a loro avviso, ha generato effetti molto negativi per il settore. «Le nostre istanze», fa notare Zambrano, «non sono affatto difensive. Esprimono, al contrario, la necessità di ridare dignità e centralità al lavoro professionale. Tutela di diritti essenziali, più correttezza e trasparenza nella gestione delle gare pubbliche, maggiore professionalità da parte delle stazioni appaltanti ed incentivi per una nuova ripartenza, è il minimo che si possa pretendere».

In tema di formazione, gli ingegneri puntano ad alimentare la discussione chiedendo al ministro Giannini un intervento di revisione dei percorsi universitari ingegneristici, attualmente eccessivamente articolati. Invi-

teranno a chiedersi, infatti, se lo sforzo di ampliare, se non addirittura parcellizzare, l'offerta formativa abbia generato dei benefici effettivi circa la sua rispondenza alla domanda di figure professionali proveniente dal mercato. Laddove, invece, l'esperienza accumulata negli ultimi anni sembrerebbe indicare come i percorsi di laurea di cinque anni siano il vero ciclo naturale di studi per un ingegnere.

Nel pomeriggio l'Assemblea del Cni virerà su un diverso argomento. Verrà affrontato, infatti, il tema del sisma in Emilia del 2012, attraverso la presentazione e la discussione di uno studio su questo triste evento, realizzato congiuntamente dal Cni, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Emilia Romagna, col contributo della Federazione degli Ordini degli Ingegneri dell'Emilia Romagna. Sarà l'occasione per ripercorrere il contributo degli ingegneri alla gestione tecnica degli interventi. Ad ulteriore conferma dell'eccellenza dell'ingegneria italiana che il Cni si appresta a celebrare in un grande evento in programma il prossimo aprile.



Il programma dei lavori

L'Assemblea nazionale del Consiglio nazionale degli ingegneri si terrà venerdì 4 marzo presso la Sala dello Stabat Mater, presso la Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna. Dopo i saluti di Virginio Merola (sindaco di Bologna), Riccardo Nencini (viceministro infrastrutture e trasporti) e Felice Monaco (presidente Ordine di Bologna), è prevista la relazione introduttiva del presidente del Cni Armando Zambrano. A seguire la tavola rotonda «Formazione e competenze per le figure



La Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna

professionali dell'area tecnica» che vedrà la partecipazione del ministro dell'istruzione Stefania Giannini. Interverranno Ivan Lo bello (vicepresidente di Confindustria), Marco Tubino (Università Urbino), Ezio Mesini (Università Alma Mater), Sergio Benedetto (Anvur), Vito Cardone (Quacing), Silvano Tagliagambe

(filosofo) e Armando Zambrano.

La seconda tavola rotonda della mattinata, «Nuove regole per il lavoro professionale», vedrà la partecipazione del ministro del lavoro Giuliano Poletti. Ci saranno gli interventi di Maurizio Sacconi (presidente Commissione lavoro del senato), Filippo Taddei (responsabile economia Pd), Giuseppe Santoro (presidente Inarcassa), Filippo de Rossi (rettore Università del Sannio), Maurizio Sorcioni (Italia Lavoro), Fabio Bonfà (vicepresidente vicario Cni8). Le due tavole rotonde saranno moderate da Luca Telese.

Nel pomeriggio si terrà la terza tavola rotonda della giornata «Sisma Emilia 2012 - Dall'evento alla gestione tecnica dell'emergenza». Dopo i saluti di Palma Costi (assessore attività produttive) e del presidente Zambrano, verranno presentate le relazioni introduttive di Patrizia Angeli (presidente Ipe) e di Angelo Masi (consigliere Cni). A seguire gli interventi di Bruno Tabacci (presidente Commissione parlamentare per la semplificazione), Mauro Dolce (dirigente Protezione civile), Giuseppe Romano (direttore emergenza e soccorso tecnico vvf), Maurizio Marchesini (presidente Confindustria Emilia Romagna), Enrico Cocchi (direttore generale Regione Emilia Romagna), Lorenzo Petrucci (Commissione regionale Abi Emilia Romagna). Il dibattito sarà moderato da Patrizio Roversi.



Con le nuove regole sul conflitto d'interessi obbligatorio scegliere tra l'incarico politico e l'attività professionale

I professionisti fuori dal governo

Strada in salita per i liberi professionisti che ambiscono a ricoprire cariche di governo. Chi intende svolgere qualsiasi ruolo all'interno dell'esecutivo dovrà necessariamente rinunciare alla propria attività professionale di qualsiasi tipo essa sia. Il rischio, infatti, è una sanzione amministrativa pecuniaria corrispondente al doppio del vantaggio economico ottenuto dall'impiego, o dall'attività professionale nell'arco di tempo corrispondente. Lo prevede il pdl sul conflitto d'interessi.

Migliorini a pag. 40



Il pdl sul conflitto di interessi. Sanzioni fino al doppio dei guadagni

Un governo per pochi

Ok ai professionisti solo se rinunciano all'attività

DI BEATRICE MIGLIORINI

Strada in salita per i liberi professionisti che ambiscono a ricoprire cariche di governo. Chi vorrà svolgere qualsiasi ruolo all'interno dell'esecutivo dovrà necessariamente rinunciare alla propria attività professionale di qualsiasi tipo essa sia. Il rischio, infatti, è una sanzione amministrativa pecuniaria corrispondente al doppio del vantaggio economico ottenuto dall'impiego, o dall'attività professionale nell'arco temporale corrispondente. Per il presidente del Consiglio, il vicepresidente, i ministri, i viceministri, i sottosegretari di stato e i commissari straordinari addio, quindi, a qualunque impiego pubblico o privato o all'esercizio dell'attività imprenditoriale o professionale anche in forma associata o societaria. Salvi, invece, coloro che ambiscono solo ad un seggio in parlamento. Queste alcune delle novità in materia di incompatibilità contenute nel pdl recante di-

sposizioni in materia di conflitti di interessi approvato in prima lettura alla camera lo scorso 24 febbraio dopo un iter parlamentare presso la commissione affari costituzionali di Montecitorio che ha avuto inizio nel 2013. Nel dettaglio il testo ora al vaglio del senato, definisce il conflitto di interessi come quella situazione che sussiste «in tutti quei casi in cui il titolare di una carica di governo sia titolare di un interesse economico privato tale da condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ad esso attribuite o da alterare le regole del mercato relative alla libera concorrenza». Sono, poi, elencati i casi di incompatibilità a partire da qualunque carica o ufficio pubblico e da qualunque impiego pubblico o privato. Il testo, poi, prosegue nell'elencazione sottolineando l'incompatibilità con: l'esercizio di attività professionali o di lavoro autonomo, anche in forma associata o societaria, di consulenza e arbitrali, anche se non retribuiti; l'esercizio di attività imprenditoriali, an-

che per interposta persona o attraverso società fiduciarie; qualunque carica, ufficio o funzione comunque denominati, ovvero l'esercizio di compiti di gestione, in imprese o società pubbliche o private, ivi comprese le società in forma cooperativa, in enti di diritto pubblico, anche economici, o in fondazioni ad eccezione di quelli ricoperti in ragione della funzione di governo svolta. Il tutto, per un arco temporale che può protrarsi fino a un anno dalla cessazione dell'ufficio a meno che non intercorra una specifica autorizzazione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Senza contare, poi, che nel corso dell'attività i titolari delle cariche di governo iscritti in albi o elenchi professionali saranno sospesi di diritto dai relativi albi professionali per la durata della carica di governo. Le disposizioni, inoltre, dovranno intendersi come immediatamente applicative una volta che il testo diverrà legge, elemento che potrebbe portare alla verifica

di alcune posizioni all'interno dell'attuale esecutivo. Una disciplina, quindi, quella che si appresta a superare il vaglio del senato che «nasce con la precisa intenzione», ha spiegato a *ItaliaOggi* il relatore al testo della camera Francesco Sanna (Pd), «di concentrarsi in prima battuta sulle attività di governo che abbiamo ritenuto essere più professionali e invasive rispetto ad un incarico parlamentare».

Nessuna traccia nel testo, invece, del mondo dei comuni. La scelta, però, non è casuale perché «entro l'estate arriverà o una proposta di legge o un ddl del governo che rimetterà mano al Testo unico degli enti locali e, quella sede», ha concluso Sanna, «sarà la più opportuna per valutare al meglio qualsiasi tipo di modifica alle regole sulla ineleggibilità».

Consiglio di Stato. Niente regolarizzazioni postume

Per gli appaltatori Durc regolare a partire dall'offerta

■ L'adunanza plenaria del **Consiglio di Stato**, con le sentenze 29 febbraio 2016 n. 5 e n. 6, conferma l'irrelevanza della **regolarizzazione postuma** in caso di **Durc negativo**. Anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 31, comma 8, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, non sono consentite regolarizzazioni postume della posizione previdenziale. L'impresa, infatti, deve essere in regola con l'assolvimento degli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

L'istituto dell'invito alla regolarizzazione (il cosiddetto preavviso di Durc negativo), spiegano i giudici, «può operare solo nei rapporti tra impresa ed Ente previdenziale, ossia con riferimento al Durc chiesto dall'impresa e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante per la verifica della veridicità dell'autodichiarazione resa ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera i) ai fini della partecipazione alla gara d'appalto».

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato risponde a due ordinanze della quarta sezione del 29 settembre e scioglie un contrasto giurisprudenziale. La plenaria conferma un precedente orientamento e afferma che l'assenza del requisito della regolarità contributiva e previdenziale alla data di presentazione dell'offerta costituisce causa di esclusione, dovendo l'impresa

essere in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

La Plenaria, inoltre, ribadisce nella sentenza n. 5 del 2016, il proprio orientamento secondo cui l'incameramento della cauzione provvisoria previsto dall'articolo 48 del Codice dei contratti pubblici, costituisce una conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, con tale valutazione discrezionale con riguardo ai singoli casi concreti.

R.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sentenze

01 | IL PRINCIPIO

Il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con due sentenze ha confermato l'irrelevanza della regolarizzazione postume del Durc negativo. L'impresa appaltatrice deve essere, quindi, in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta

02 | LA SPIEGAZIONE

Secondo i giudici amministrativi l'istituto dell'invito alla regolarizzazione può operare solo nei rapporti tra l'impresa e l'ente previdenziale e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante



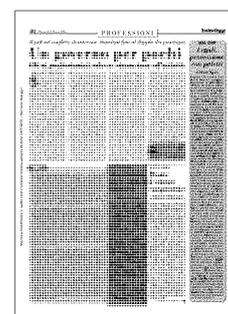
AVVOCATI

Associazioni, professionisti ammessi

DI MARIO VALDO

Associazioni tra avvocati aperte ai liberi professionisti. Entra in vigore il 16 marzo prossimo, infatti, il decreto del ministero della giustizia 4 febbraio 2016, n. 23, pubblicato sulla G.U. e n. 50 di ieri e che contiene il regolamento recante le norme di attuazione dell'art. 4, comma 2, della legge 247/2012, per l'individuazione delle categorie di professionisti che possono partecipare alle associazioni tra avvocati. Nel dettaglio, le professioni individuate sono: gli architetti, i dottori agronomi e dottori forestali, gli assistenti sociali, gli attuari, i biologi, i chimici, i dottori commercialisti e gli esperti contabili, i geologi, gli ingegneri, i tecnologi alimentari, i consulenti del lavoro, i medici e gli odontoiatri, i medici veterinari, gli psicologi, gli speditonieri doganali, i periti agrari, gli agrotecnici, i periti industriali e i geometri. Per la regolamentazione delle associazioni, infine, stabilisce l'art. 3, fanno fede l'art. 4, commi 3 e seguenti della legge professionale nonché, in quanto compatibili, le disposizioni del codice civile.

— © Riproduzione riservata — ■



Albi & mercato. Con un emendamento dei relatori al Ddl concorrenza sanciti i limiti nella governance della società fra avvocati

Socio di capitale mai leader del Cda

MILANO

Se sarà sufficiente (per gli avvocati) si vedrà. Intanto però il disegno di legge sulla concorrenza corregge ulteriormente il tiro sulle società tra avvocati. Con un emendamento dei relatori approvato in commissione Industria al Senato si prevede infatti da una parte che «la maggioranza dei membri dell'organo di gestione deve essere composta da soci avvocati» e che «i soci professionisti possono rivestire la carica di amministratori». Una misura che circoscrive ancora l'impatto dei soci di capi-

tale sui modelli di governance dopo la previsione che i soci «per almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto, devono essere avvocati iscritti all'albo, ovvero avvocati iscritti all'albo e professionisti iscritti in albi di altre professioni».

LA «LISTA»

Al traguardo il decreto del ministero con l'elenco delle professioni abilitate a partecipare alle associazioni con i legali

La questione dell'amministrazione aveva già agitato l'incontro della scorsa settimana tra le principali associazioni forensi e il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Allora, già nell'ambito di un giudizio generalmente critico del nuovo modello societario, venne sottolineato come il socio di capitale, senza una disposizione specifica in merito, avrebbe potuto ricoprire la carica di amministratore delegato della società oppure avere un ruolo (e un peso) determinanti nel consiglio di amministrazione. Adesso l'emendamento po-

trebbe servire a sterilizzare in parte almeno questo genere di preoccupazione.

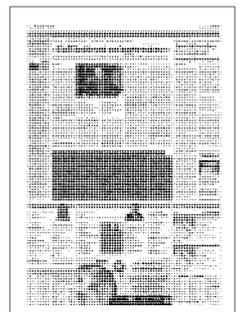
Perché poi in realtà l'ostilità al socio di capitale, all'interno dell'avvocatura, è diffusa e assai più radicale. Troppo forti le preoccupazioni per il rischio di inquinamento della professione. A venire compromesso sarebbe, per i critici, la figura stessa dell'avvocato. Almeno per come l'abbiamo sin qui conosciuta. L'ingresso del socio di capitale anche con percentuali minoritarie avrebbe come effetto quello di esporre la profes-

sione a ingerenze pesanti in termini di ingerenze sulla natura e redditività delle cause trattate, della trasparenza dell'attività di difesa, dell'imprmeabilità rispetto a sollecitazioni anche criminali. E, si sottolinea, il «peccato originale» è del ministero della Giustizia, che ha lasciato scadere la delega per una regolamentazione più rispettosa.

E sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 1° marzo è stato pubblicato il decreto del ministero della Giustizia n. 23 con il quale vengono individuate le categorie di professionisti che possono partecipare alle associazioni tra avvocati.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA ■ Andrea Mascherin ■ Presidente del Consiglio nazionale forense

«Dall'Antitrust un'aggressione»

La deontologia non può essere ritenuta ostacolo alla concorrenza

Giovanni Negri
MILANO

■ L'Antitrust è ormai protagonista di un'aggressione all'autonomia deontologica dell'avvocatura. L'ingresso del socio di capitale nel modello per l'esercizio della professione forense non va bene. Semaforo rosso, poi, per ulteriori interventi sulle geografia giudiziaria e per la soluzione del ministero sulle elezioni forensi. Andrea Mascherin, presidente del Cnf, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si svolgerà domani a Roma con la partecipazione, per la prima volta, del Primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio e del vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, fa il punto sulle questioni aperte nell'avvocatura.

Presidente, poche ore fa è stata resa nota la notizia della nuova condanna inflitta dall'Antitrust al Cnf per condotte anti-concorrenziali. Ormai è scontro continuo.

Soprattutto constato una forma di accanimento nell'aggre- dire l'autonomia deontologica dell'avvocatura. La centralità della deontologia, un tema caro per ovvie ragioni al Consiglio nazionale forense, non può essere letta come un ostacolo alla concorrenza. Anzi: professionisti di elevato rigore deontologico rappresentano la migliore garanzia per tutti i cittadini.

Ecco, proprio su questo punto, gli avvocati sono ormai protagonisti di un circuito di ammi-

nistrazione della giustizia alternativo alla giurisdizione "classica". Trova che alle competenze accresciute corrisponda anche un livello adeguato di preparazione?

Direi senza dubbio di sì. Gli avvocati sono dei giuristi, obbligati a essere continuamente aggiornati. Trovo che la giurisdizione italiana, con riferimento agli avvocati ma anche ai magistrati, sia di grande qualità. Anche nel confronto con Paesi che nelle varie classifiche internazionali ci precedono. Essere giudicato in uno di questi non mi farebbe molto piacere. Certo, su negoziazioni e arbitrati si potrebbe fare di più sia in termini di incentivi sia in termini di competenze. Su quest'ultimo aspetto, per esempio, agli avvocati dovrebbero essere permessi i trasferimenti immobiliari nell'ambito della negoziazione.

Sta prendendo forma, nei prossimi giorni sarà votata in commissione alla Camera, la delega per la riforma del Codice di procedura civile. Potremo a

LA QUALITÀ
«La giurisdizione italiana si distingue per la preparazione di avvocati e magistrati»

LA GOVERNABILITÀ
«Sulle elezioni forensi non convince la soluzione in vista sulle preferenze»

breve contare su un modello più efficiente?

Alcuni punti lasciano fortemente perplessi. Per esempio, l'estensione del rito sommario, che da eccezione rischia di diventare norma. Oppure il favore per un modello, basato sullo scambio di memorie, che alla fine potrebbe mettere nelle mani del giudice pochi elementi per decidere. In generale credo si debba prestare la massima attenzione alle conseguenze delle norme che si intende introdurre: la velocità di molte soluzioni potrebbe rivelarsi solo apparente.

Con la delega e il debutto del tribunale della famiglia si intende procedere in maniera più decisa sulla strada della specializzazione. Strada rispetto alla quale l'atteggiamento dell'avvocatura è stato spesso assai ondivago...

La maggiore specializzazione della magistratura, e anche dell'avvocatura, innalza senza dubbio la qualità del servizio giustizia. Bisogna però bilanciarla con altri principi come quello di prossimità della giustizia al cittadino che non deve essere considerato residuo del passato.

Quindi siete contrari a ulteriori interventi sulla geografia giudiziaria?

Non servono nuovi interventi. Soprattutto se dovessero comprendere tagli alle Corti d'appello o a nuovi tribunali. Non ci sono motivi per tagliare ancora in assenza di valutazioni d'impatto

sulle conseguenze per le possibilità di accesso dei cittadini a un servizio chiave per lo Stato. Bisogna prestare la massima attenzione a non impoverire i territori.

Siete favorevoli all'ingresso del socio di capitali nel modello forense?

No. Siamo contrari. Qui è a rischio l'indipendenza dell'avvocatura; sono coinvolti diritti costituzionali, non si tratta della prestazione di servizi ordinari. Il Parlamento è sovrano naturalmente, ma non si può non registrare che il Governo poteva esercitare una delega sul punto e non l'ha fatto.

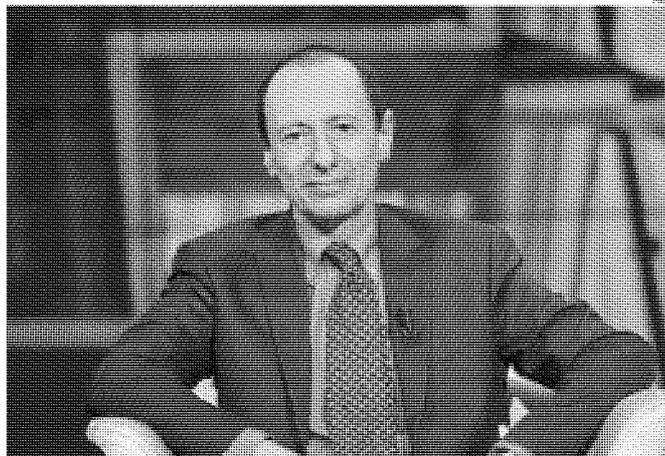
E sulla soluzione che sta prendendo corpo per sbloccare l'impasse sulle elezioni dei Consigli dell'ordine?

La previsione della possibilità di esprimere preferenze solo per il 50% più uno dei posti di consigliere non è convincente. È vero che va favorito il ricambio e che vanno tutelate le minoranze, ma senza sacrificare la governabilità. Inoltre tra i principi da preservare c'è anche il rispetto della volontà dell'elettore evitando che venga eletto chi gode di poco consenso.

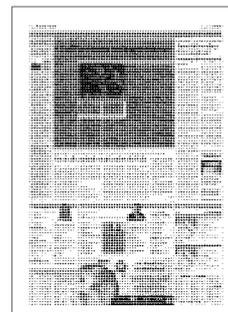
Un'ultima domanda. Nell'avvocatura è inutile negare polemiche sulla decisione del Cnf di attribuire un compenso all'ufficio di presidenza per l'attività istituzionale. Intende replicare?

Preferirei di no. Ritengo che questioni interne all'avvocatura non vadano dibattute sui giornali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice del Cnf. Il presidente degli avvocati, Andrea Mascherin



ATTUARI

Pronte le misure compensative

DI BEATRICE MIGLIORINI

Regole chiare in materia di misure compensative per l'esercizio della professione di attuario. È stato, infatti, pubblicato in *G.U.* n. 50 di ieri, il decreto del 3 febbraio 2016 del ministero della giustizia contenente il regolamento previsto dal dlgs 206/2007 (Riconoscimento dei titoli professionali). Nel dettaglio è stabilito che la prova attitudinale dovrà avere luogo due volte l'anno presso il Consiglio nazionale, a distanza di sei mesi l'una dall'altra. L'esame, inoltre, dovrà svolgersi in lingua italiana e si articolerà in una prova scritta o pratica e nella prova orale, ovvero nella sola prova orale. Presso il Consiglio nazionale, inoltre, sarà istituita una commissione d'esame per lo svolgimento della prova attitudinale, composta da cinque membri effettivi e da cinque membri supplenti. Alla prova orale saranno ammessi solo coloro che abbiano riportato in ogni prova scritta una votazione minima complessiva pari a 30.

— © Riproduzione riservata — ■



DAL CNF

Legali, promozione con paletti

DI MARIO VALDO

Punito l'avvocato che invia lettere autopromozionali ai potenziali clienti. Si tratta, infatti, di un comportamento non conforme alla dignità e al decoro professionale, e quindi contrario a quanto prescritto dal codice deontologico in materia di pubblicità informativa. Lo ha stabilito il Consiglio nazionale forense, con la sentenza n. 26/2015 pubblicata ieri sul portale dedicato alla deontologia. In particolare, il principio sul quale si fonda la decisione del Cnf si basa sul fatto che, nonostante le liberalizzazioni introdotte dal decreto Bersani in materia di pubblicità consentono al professionista di fornire specifiche informazioni sull'attività e i servizi professionali offerti, «non legittimano tuttavia una pubblicità indiscriminata avulsa dai dettami deontologici giacché la peculiarità e la specificità della professione forense, in virtù della sua funzione sociale, impongono, conformemente alla normativa comunitaria e alla costante sua interpretazione da parte della Corte di Giustizia, le limitazioni connesse alla dignità e al decoro della professione, la cui verifica è dall'ordinamento affidata al potere-dovere dell'ordine professionale». Un tema, quello dei mezzi informativi consentiti o meno agli avvocati,

che è costato al Cnf una nuova sanzione da un milione di euro da parte dell'Antitrust, con provvedimento n. 25868, in riferimento al parere n. 48/2012 «Amicacard». A parere dei giovani avvocati dell'Aiga, pur essendo «sproporzionata» la sanzione, risulta ora necessario «ripensare profondamente i meccanismi elettivi, al fine di garantire alla componente istituzionale dell'avvocatura i requisiti di effettiva rappresentanza». «La riforma del procedimento disciplinare», continua Aiga, «consente di ipotizzare un consiglio nazionale di disciplina espressione dei consigli distrettuali, e quindi svincolato dalla rappresentanza istituzionale. Al congresso di Rimini l'avvocatura avrà l'occasione di ridisegnare il suo assetto».



Intervista

ROMA

Massimo Mucchetti è l'anima critica del Pd in Senato nonché il Presidente della Commissione Industria: «Questo disegno di legge è poco ambizioso, offre occasioni di investimento al capitale finanziario piuttosto che aggredire le ultime posizioni monopolistiche, dai porti alle autostrade, dalle concessioni idroelettriche alle reti infrastrutturali».

Non è colpa delle lobby che l'hanno indebolito?

«Questi temi il disegno di legge non li ha mai toccati. Camera e Senato sono stati bersaglio di pressioni lobbistiche allo stesso modo del governo, ma bisogna intendersi: c'è la lobby delle assicurazioni e quella degli avvocati, quella dei carrozzieri e quella di alcuni gruppi di parlamentari. La politica dovrebbe saper scegliere e fatica a farlo».

“Legge poco ambiziosa Era meglio colpire di più i monopoli”

Mucchetti (Commissione Industria) “Intervenire su porti e autostrade”

26

per cento
L'imposta sui ricavi proposta dal presidente della Commissione Industria per chi lavora in Italia ma non dichiara la stabile organizzazione

Lei chiede di intervenire su autostrade e concessioni, ma la sensazione è che in Italia manchi la concorrenza in settori ben più decisivi

«Da avvocati e notai può venire un contributo al Pil ben inferiore al rilancio dei grandi investimenti. Non capisco comunque come il capitale finanziario possa abbassare i costi dei servizi legali posto che dovrebbe essere remunerato in aggiunta ai professionisti. Nel mondo industrializzato i grandi studi sono partnership in grado di autofinanziarsi. Vedo piuttosto l'opportunità offerta a banche e assicurazioni di scorporare gli uffici e di costruir-

74

per cento
I clienti di Enel: secondo il senatore Mucchetti il disegno di legge cristallizza la posizione di monopolio dell'operatore

si strutture su misura cariche di conflitti di interesse».

L'apertura alle società di capitali significa maggiori economie di scala, dunque prezzi più bassi. Non è un passo avanti?

«Non necessariamente. I farmaci di fascia C continueranno a essere venduti solo nelle parafarmacie, mentre si consentirà alla Alliance Boots di collezionare piccoli monopoli. La concorrenza è un'altra cosa».

Talvolta la concorrenza si chiede di negarla: è il caso della richiesta degli albergatori di mettere fuorigilego Airbnb. O no?

«Per fare concorrenza bisogna anche pagare le tasse: da tempo propongo un'imposta forfettaria sui ricavi del 26 per cento, a chi lavora in Italia ma non dichiara la stabile organizzazione, e in linea con la Gran Bretagna».

Lei è contrario al superamento del servizio di «maggior tutela» nel mercato elettrico. Perché?

«Il disegno di legge cristallizza la posizione monopolistica dell'Enel che ha il 74 per cento di quei clienti. Molto meglio mettere a gara questa funzione che ha assicurato forniture a prezzi inferiori a quelle del cosiddetto mercato libero».

[ALE. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LIBERALIZZAZIONI/ PUNTI CRITICI

Dagli alberghi ai dentisti Così si smonta la concorrenza

Ecco gli emendamenti bizzarri del ddl in discussione al Senato



La dimostrazione della forza sta negli emendamenti fotocopia. I notai, ad esempio. Per bloccare la norma che permette di aprire piccole società senza la firma in calce hanno mobilitato l'intero l'arco costituzionale: dall'ex presidente del Senato Renato Schifani (Ncd) a Loredana De Petris (Sel) dal grillino Rocco Crimi ad Anna Finocchiaro del Pd. In alcuni casi si prende di petto l'interesse della categoria, senza remore: è il caso dei farmacisti che chiedono di raddoppiare per legge il prezzo delle preparazioni galeniche. O gli albergatori che vogliono dichiarare Airbnb illegale su tutto il territorio nazionale. La vera arte lobbistica sta però nell'aggirare le norme con creatività: c'è chi cambia nome al reddito minimo dei notai (50mila euro) introducendo un numero minimo di atti da firmare. E c'è chi rende innocuo l'obbligo di preventivo degli avvocati dichiarandolo non vincolante. Qualcuno ricorderà il disegno di legge sulla concorrenza, versione governo Renzi. Circola nelle aule parlamentari da un anno: correva il 20 febbraio 2015 e il ministro Federica Guidi annunciava trionfante il via libera del consiglio dei ministri. Il premier, memore di quanto accaduto ai testi di Letta, Monti, Berlusconi aveva messo subito le mani avanti: «Il provvedimento incontrerà in Parlamento le resistenze delle lobby, e noi le sfideremo». Per il primo sì della Camera ci sono voluti più di sei mesi: il 7 ottobre la stessa Guidi prometteva l'approvazione definitiva «en-

tro la fine dell'anno». E invece è ancora lì, a Palazzo Madama che avanza come un soldato ferito. Una volta rallentato dalla Finanziaria, un'altra dal dibattito sulle stepchild adoption, quando non dalle lunghe pause dei lavori parlamentari.

Pochi giorni fa, nel pieno del dibattito, 23 senatori hanno sottoscritto una lunga interrogazione parlamentare per chiedere di «fare luce» sulle nuove cliniche odontoiatriche nate da società di capitali che non hanno l'obbligo di avere «dentisti iscritti all'ordine nei consigli di amministrazione». Nel frattempo in Commissione giacciono casualmente gli emendamenti dal 46.26 al 46.31 che impongono almeno due terzi di soci dentisti alle cliniche odontoiatriche. Con le debite differenze, è come se il Congresso americano imponesse alla Boeing di avere ingegneri aeronautici fra gli azionisti per avere la certezza di velivoli sicuri.

Non ci sono solo i tentativi delle lobby di affermare - legittimamente s'intende - le proprie ragioni: le richieste di mo-

difica all'articolo 44, quello che permetterebbe alle start-up di evitare il notaio fino a diecimila euro di capitale, sono ben dodici. C'è anche chi ne approfitta per introdurre un po' di liberismo à la carte, come i parlamentari riuniti dalle ragioni delle (abolite) province di confine. Emendamento 51.01 a firma dei veneti Piccoli, Bertacco, Amidei: «Al fine di sostenere il turismo e favorire la concorrenza delle imprese, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministero dei beni culturali, alle province, agli enti territoriali di area vasta che confinano con una o più regioni a statuto speciale, o con una o più province autonome, o con Stato estero, vengono riconosciute particolari agevolazioni fiscali e amministrative». Quali? Quisquillie e pinzillacchere, direbbe Totò.

Fra una trappola e l'altra, gruppi di controllori irriduci-

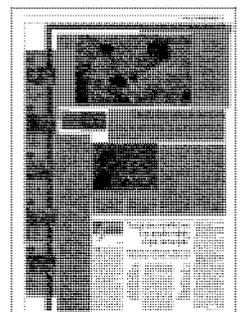
bili del governo tentano di salvare il possibile. Saltata la norma che toglieva ai notai l'esclusiva sulle compravendite fino a centomila euro, è rimasta in piedi la liberalizzazione delle notifiche degli atti giudiziari oggi monopolio di Poste: peccato sia slittata a metà 2017. Nell'impossibilità di ottenere il no all'ingresso delle società di capitali nel settore, i farmacisti tentano la carta di riserva con l'emendamento 48.26, a firma Mandelli, Pelino, Rizzotti, Piccinelli: «Le società di capitali e le società cooperative a responsabilità limitata versano all'Ente nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti un contributo pari al 2 per cento del fatturato annuo». Il messaggio è chiaro: se proprio dobbiamo fare i conti con voi, almeno pagateci una tassa.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Airbnb permette di affittare casa per brevi periodi



Dentisti
Sono tra i più
combattivi
nella guerra
alle liberaliz-
zazioni



Per i giovani

Prima casa a rate
arriva il leasing

La legge di stabilità ha introdotto il leasing immobiliare per agevolare l'acquisto della prima casa, in particolare da parte di giovani con redditi entro i 55.000 euro. La proprietà dell'abitazione resta alla banca, mentre il cliente ha il diritto di usarla a fronte di una rata. Alla sua scadenza può inoltre esercitare il diritto di riscatto. Rispetto al mutuo sono previste più detrazioni e meno imposte.

Le resistenze

1



REUTERS

Albergatori
Vogliono
dichiarare Airbnb
illegale su tutto
il territorio

2



Avvocati
Una norma
mira a rendere
il preventivo
non vincolante

3



Dentisti
Chiedono che
nelle cliniche due
soci su tre siano
iscritti all'ordine

4



ANSA

Farmacisti
Vogliono una
tassa del 2% alle
società che
aprono farmacie

5



Notai
Vogliono che
resti la firma in
calce per aprire
piccole società

Delega. Il senatore «padre» della legge **Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti**

Giuseppe Latour
ROMA

■ «Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi». Mentre il nuovo Codice appalti si avvicina al Consiglio dei ministri, Stefano Esposito, senatore Pd e “padre” della legge delega, sta già studiando le bozze del provvedimento circolate in questi giorni. Se tutto andrà secondo i piani, dopo il via libera in Cdm tra domani e venerdì, a partire dalla prossima settimana la commissione Lavori pubblici del Senato e quella Ambiente della Camera saranno chiamate a pronunciarsi sul testo. Già adesso, su alcuni punti è chiaro che saranno chieste precisazioni: project financing, concessioni, general contractor, subappalti e, soprattutto, fase transitoria, a partire da commissioni giudicatrici, qualificazione Soa e regole di pubblicità dei bandi.

«Abbiamo fatto bene a prevedere il doppio parere in sede di delega». Esposito spiega con questa battuta la sua prima impressione: al Codice servirà più di un ritocco. Anche se – continua – «va fatta una distinzione. Ci sono alcuni errori meramente tecnici. Potrebbero essere corretti già prima del Cdm». Diverso è il piano dei nodi più politici. «Voglio capire meglio il significato di alcune scelte. Penso al project financing, alle concessioni, alla disciplina del general contractor». Le partite più delicate, però, saranno due. La prima riguarda i subappalti: la bozza passata dal preconsiglio di venerdì scorso non li limita in nessun modo. «È una decisione difficile da capire – dice il senatore –. Si tratta di un tema che presenta profili delicatissimi, legati alla sicurezza del lavoro e alle infiltrazioni mafiose. Ho l'impressione che il Codice sia andato troppo



IMAGO/ECONOMICA

Relatore. Stefano Esposito

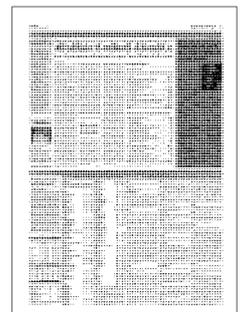
MODIFICHE NECESSARIE

«Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi, abbiamo fatto bene a prevedere due passaggi in sede di delega»

in là rispetto alla legge delega».

Il secondo tema spinoso riguarda la fase transitoria. Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, dal prossimo 18 aprile. Un taglio che potrebbe generare problemi notevoli per gli operatori, lasciando dei buchi, come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, della qualificazione Soa e della pubblicità dei bandi: in attesa del nuovo portale Anac, c'è il rischio che si materializzi un periodo di caos, nel quale le stazioni appaltanti non abbiano certezze sulle regole da usare. «Capisco che il coordinamento di due diverse discipline in tempi così stretti non sia facile, certamente però servono correzioni». Le commissioni dovranno verificare l'impatto delle novità, per evitare problemi applicativi.

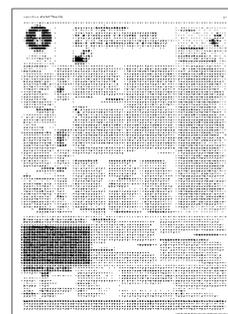
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola: docenti e doppi ruoli

Scrivo in riferimento alla lettera sulla scuola (*Corriere*, 29 febbraio). Sono una docente di ruolo, frequento le aule scolastiche da oltre 25 anni e credo con tutta me stessa che l'insegnamento sia un lavoro impegnativo e bellissimo, a cui dedicarsi con ogni forza e mai un ripiego o una perdita di tempo. La scuola è popolata da avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri che sono liberi di svolgere il doppio ruolo di docenti e liberi professionisti, in un momento contrassegnato da una preoccupante disoccupazione, frustrante demone della nostra società che sfugge a ogni riforma, inclusa quella della «Buona scuola». Perché gli ultimi governi non hanno risolto un problema che si è ormai divenuto norma? Perché non è stato mai proposto un aut aut? Dentro o fuori?

Ortensia Sarno, ortensia.sarno@istruzione.it



ITALFERR

Contratto uzbeko per le Fs

Sarà Italferr, la società di ingegneria delle Ferrovie dello stato, ad assistere le Ferrovie uzbeke nello sviluppo del progetto di elettrificazione della linea Angren-Pap, nel cuore della parte più produttiva del paese asiatico. Il contratto, del valore di circa 6 milioni di dollari (5,5 mln euro), è stato aggiudicato tramite gara internazionale finanziata dalla World Bank e avrà durata triennale. Sono previsti anche l'approvvigionamento e il controllo dell'installazione dei sistemi tecnologici.

«Si sta dimostrando vincente la scommessa di Italferr sui mercati esteri iniziata da alcuni anni», spiegano dalle Fs. «Tra le acquisizioni più prestigiose e attualmente in corso, il contratto da 60 milioni di euro in Arabia Saudita per la progettazione della linea ferroviaria di 1.300 chilometri Riyadh-Jubail; la commessa in Qatar di circa 16 milioni di euro per la progettazione degli impianti sotterranei elettromeccanici e civili della Linea rossa nord della metropolitana di Doha; il contratto da 31 milioni di euro per la progettazione preliminare della nuova rete ferroviaria del sultanato dell'Oman; la supervisione dei lavori per la realizzazione del Tunnel Eurasia in Turchia».

—© Riproduzione riservata—

